

LA RIVOLUZIONE CRISTIANA NECESSARIA OGGI

Non c'è teologo o pastore che non si domandi su di una priorità pastorale per una nuova evangelizzazione. Oggi prevalgono quelli che vogliono un dialogo più aperto con il mondo e le novità epocali che stiamo sperimentando. Altri richiamano la necessità di puntare su una più schietta vita di fede centrata in Cristo. E si esorta alla comunione ecclesiale, alla sinodalità. Risuonano in tutti i modi le esortazioni tratte dal Vangelo, con temi di predicazioni di grande levatura. Eppure si deve constatare che il secolarismo avanza imperterrito, invadendo anche la vita di chi vive il cristianesimo nella pratica sacrale o religiosa. Solo nelle realtà carismatiche il secolarismo è sconfitto, ma non si trae ancora il segreto di questa differenza. Le esortazioni, i documenti del Magistero, i profondi studi teologici, la miglior omeletica non cambiano la vita delle persone: solo un cambio di cuore, di appartenenza primaria, può cambiare la vita e farla entrare nel Vangelo.

Si può constatare che i giovani non sono attratti dalla pietà popolare, dalla vita nelle parrocchie, dalle preghiere tradizionali. E si ritrovano sempre insieme in modi spesso banali, dai contenuti superficiali, capaci di irridere a duemila anni di cristianesimo, al Vangelo, ai preti e alle nonne ancora praticanti della chiesa. Ma anche in gruppi ideologici pronti a dare la vita, in gruppi cattolici carismatici, in slanci di volontariato.

Dato che i giovani sembrano non ascoltare le proposte tradizionali cristiane tanti propongono di cambiare tali proposte, ascoltare i giovani, andare loro incontro. Ma il risultato sarebbe abbandonare il Vangelo.

Il problema è tutto nell'appartenenza primaria, nella profondità del cuore, inteso in senso biblico, non certo come sentimento o emozione. Il cuore si ritrova in un consenso umano. Nei giovani della rivoluzione del 68 il cuore si è spostato dal clan familiare e sociale al gruppo di coetanei. Nel gruppo di coetanei cercano il senso della vita. Nessuno può vivere se emarginato da chi il cuore considera come fonte di consenso sociale. Ai giovani, se chiedi poco non ti danno nulla; se chiedi molto ti danno la vita. Ma di fatto ciò diventa profondamente umano solo in una sana società, redenta in Cristo. Il consenso vero da senso a tutta la vita, morte compresa.

Lo Spirito agisce prevalentemente in comunione, che è comunione trinitaria, carismatica, ma solo se è primaria rispetto alle vie segrete del cuore umano.

Nella comunione carismatica si entra vocationalmente, rispondendo con tutto il cuore (tale cioè da prevalere su altri legami profondi che determinano il cuore umano nel suo bisogno di amore infinito, capovolto dal peccato originale) alla chiamata personale di Cristo, con un battesimo che incorpora nel Regno, che sposa con Gesù nella sua Chiesa, che crea legami ecclesiali primari rispetto ai legami sociali, con i fratelli nella fede in un cammino concreto di santità.

Questa scelta sponsale richiede un giocarsi la vita, come chi si sposa: a metà è un disastro. Basta entrare in una chiesa e vedere cosa significa l'essere cristiani per chi ancora pratica i momenti liturgici, per capire che il Vangelo è ridotto ad una pratica religiosa invece che al dono della vita eterna portatoci da Cristo. "Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo". (Lc 14, 33). Se domando a chi si ritiene ancora cristiano se ha rinunciato a tutto per essere cristiano la stragrande maggioranza mi dice di no: e pertanto sono pagani, non c'è possibilità di dubbio. Certamente occorre capire cosa vuol dire "rinunciare a tutto", che da secoli lo si pensa per chi fa i voti religiosi, mentre è per ogni discepolo. Neppure san Francesco si è privato di tutto. Rinunciare vuol dire sposarsi, pronti a tutto, a lasciare ciò che impedisce il disegno di amore: buona o cattiva sorte! Ma ciò non vuol dire ascetismo, bensì sana ascetica che rende possibile il sogno di amore, come nel matrimonio. Ed è alla portata di ogni battezzato, se la Chiesa sa offrirgli un cammino di santità adeguato alle sue circostanze.

Le realtà carismatiche sono varie e tra loro presentano chiare differenze. Ma la sostanza carismatica è la stessa. La comunione trinitaria sulla terra ha bisogno di forme, di momenti identitari, che si possono dare con tante sfumature diverse. Spesso si è proposta la scelta vocazionale in realtà

molto ascetiche, con vita monastica o forti discipline. Ma il problema non sta nelle forme identitarie di ogni cammino, ma che ci si possa giocare la vita in un cammino. Uno sposato può essere molto capace di amare anche se la vita gli arride e non deve fare tanti sacrifici, pur essendo di fatto disposto a dare la vita per i propri cari. Così la Chiesa può proporre ai giovani di giocare la vita in cammini che riprendono forme loro più congeniali, più vicine al mondo in cui si trovano a vivere, più distanti, apparentemente, da antiche tradizioni che i giovani non capiscono. Questo vuol dire andare incontro ai giovani, non per adattare il Vangelo alle forme secolarizzate, ma per dare il Vangelo intero in qualunque condizione di vita.

Tutti hanno bisogno di un compito sociale. Tutti di fatto caricano di assoluto una o più prestazioni che garantiscano al cuore il necessario consenso sociale. Una personalità matura sente la grandezza di una impresa professionale, sportiva, familiare, politica, che dà senso alla vita e rende capaci di affrontare ostacoli e sacrifici. Molti, per paura, si accontentano di poco, e presto la vita diventa misera, eppure anche loro hanno un cuore attaccato ad una immagine sociale per la quale sono pronti a tanti sacrifici. Ma anche chi ha notevole successo prima o poi vede la sua impresa venir meno. La vera impresa, la vera rivoluzione per cambiare il volto dell'umanità, sta nel presentare al cuore di ogni persona la bellezza del Vangelo per chi lo sposa senza sconti e allo stesso tempo si coinvolge con tutto il cuore in una comunione trinitaria.

La vera attrazione più che dall'annuncio della Risurrezione e dell'amore di Dio infinto per ciascuno di noi, è operata dalla visibilità della comunione: "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri". Ci saranno sempre richiami profondi in qualche fedele, alla san Paolo, richiami di fede vera che rimanda alla piena comunione nella Chiesa; ma saranno molto pochi rispetto ai tanti che la Chiesa, là dove si può dire "guardate come si amano", deve attirare per convertire il cuore da una appartenenza primaria secolarizzata ad una compatibile con il Vangelo.

Si fanno tanti discorsi sui giovani; si cercano caratteristiche che li identifica in una determinata epoca e in particolare quella attuale, ma non ci si accorge che le caratteristiche dipendono dai gruppi primari che si creano; oggi favoriti dal secolarismo, con contenuti spesso banali o drammatici, come droga, sesso e alcol. Nell'adolescenza non basta l'appartenenza primaria della famiglia e i ragazzi si trovano "scelti" in genere del tutto involontariamente, in un gruppo di coetanei o ideologico, oppure ecclesiale o sportivo, con risultati culturali del tutto diversi. Dove si lega il cuore si è pronti a tutto, non per mode in evoluzione col tempo, ma con il prevalere di proposte in quel gruppo, che si sposano con apparente libertà, anche nella perversione. Il cuore, l'appartenenza primaria, decide della vita. Se un giovane mette il cuore in una realtà carismatica attraversa i deserti del secolarismo senza alcun problema. Ma se il cuore appartiene al gruppo di coetanei secolarizzati nessuna esortazione catechistica sarà accolta. L'apparente indifferenza di tanti giovani per la vita della Chiesa è dovuta al diffondersi di gruppi di coetanei o di appartenenze ideologiche che sono del tutto impermeabili ai richiami di genitori, maestri o sacerdoti. Ma se c'è una appartenenza migliore, li i giovani abbracciano i contenuti migliori. C'è chi pensa che oggi anche don Giussani o Escrivà farebbero fatica, ma in realtà se si sa generare in una comunione carismatica non ci sono ostacoli che lo possano impedire. Chiara Amirante li genera a partire dalla droga, tanto efficace e anche facile è un atto generativo schietto¹.

¹ Col passare del tempo anche le realtà carismatiche possono subire il logorio del carisma. La responsabilità dell'istituzione può portare al soffocamento della comunione. Ma questo è un problema di riflessività dentro la Chiesa per favorire sempre il carisma, pur mantenendo una giusta responsabilità istituzionale sempre necessaria. Il vero problema dell'evangelizzazione è innalzare le diocesi e tutta la Chiesa istituzionale a livello di carisma di Pentecoste. Si nota che col tempo tante iniziative cattoliche, associative o anche carismatiche, perdono di mordente e di generatività. Ci si domanda su cosa fare, si prospettano cambi strutturali, oppure si ricorre fideisticamente alla preghiera perché lo Spirito Santo mandi vocazioni pace nel mondo. Occorre ripartire sempre da una scelta sponsale in cui ci si gioca la vita, ma per questo bisogna che nella Chiesa ci sia più riflessività sulla comunione carismatica.

Ecco la rivoluzione: una Chiesa che chiede la vita a chi vuol dirsi cristiano, con scelta reale di un cammino di santità, in comunione primaria carismatica². I fondatori dimostrano l'immensa efficacia del Vangelo quando lo si propone insieme come sequela di Cristo e comunione reale primaria con i fratelli. Non basta una decisione interiore personale di essere tutto di Cristo se non avviene in comunione reale in un cammino ecclesiale. Non ci si sposa da soli!³. Se si dice: Gesù è la nostra speranza, non cambia nulla. Se si dice che la fede richiede comunione e carità fraterna, non cambia nulla. Le due cose si devono dare insieme: Gesù annuncia il Regno, che comprende la sequela e la nuova comunione ecclesiale, insieme. Si tratta di un vero atto generativo; mettere ognuno di fronte alla bellezza del battesimo che richiede scelta vocazionale in comunione con i fratelli. È una scelta che va fatta. Se spiego come educare i figli a chi figli non ne ha le mie parole sono al vento; prima occorre generare un figlio e poi imparerà ad educarlo. Se parlo di comunione a chi ha il cuore altrove, tutto è vano. In questo senso le esortazioni e i documenti non cambiano nulla. Gesù chiama Matteo che ancora era intento nei suoi affari illeciti. Gli ruba il cuore e ne fa un apostolo senza alcuna catechesi previa. La catechesi viene dopo.

Assumendo in comunione con i fratelli il compito di testimoniare Cristo attraverso la visibilità della comunione nuova, ognuno può trovare lo slancio di vita nuova, il compito storico, il futuro pieno di speranza, la forza di un amore che non conosce ostacoli perché pronto anche a morire (Avendo presente che il problema sta nel cuore, nascosto al 90% nell'inconscio, se vogliamo dare il giusto riconoscimento all'aspetto scientifico della psicoanalisi di Freud, senza bisogno di ricorrere alla sua spiegazione per nulla scientifica). Il fuoco della fede viva si accende quando ci si gioca la vita in una comunione ecclesiale carismatica.

² John Eldredge. Nel libro *Cuore selvaggio* (Ed. Ares, Milano), fa veder bene che un uomo ha bisogno di un'impresa forte per dar senso alla vita. In modo diverso dalla donna. Ma è pur vero che solo uomo-donna sono creati ad immagine divina, come dice la Genesi. La diversità uomo-donna si sposano necessariamente nell'impesa dell'amore umano, come impresa superiore alla donna e all'uomo, possibile solo in una alleanza di amore. Ma non basta la famiglia all'uomo ed allora solo nella comunione carismatica, come alleanza in Cristo, il cuore dell'uomo e quello della donna possono trovare appagamento per una grande impresa comune, nella Chiesa e per il mondo.

³ Ci si può santificare senza una appartenenza esplicita ad un cammino di santità, ma a ben vedere è perché il cuore di chi si santifica è ben ancorato alla Chiesa, l'opzione fondamentale di quel cuore è nella Chiesa. Se non c'è una scelta esplicita vocazionale in genere il cuore ha un'altra appartenenza primaria, anche se c'è frequentazione delle pratiche religiose. La Chiesa deve rendere esplicito, a tutti coloro che vogliono considerarsi cristiani, che occorre una scelta vocazionale in comunione trinitaria nella Chiesa.